

## VILLA MOROSINI, VENDRAMIN CALERGI (MUNICIPIO)

242

*Comune:* Fiesso Umbertiano.  
*Località:* centro abitato di Fiesso Umbertiano, in piazza Vendramin.  
*Rif. IGM:* Occhiobello Fg. 76 IV N.E.  
*Rif. IRVV:* 00000764  
*Vincoli:* L. 364/1909; L. 688/1912  
*Proprietà apparente:* Comune di Fiesso Umbertiano.

### ASSETTO DELL'INSEDIAMENTO DALLE ICONOGRAFIE E DALLE MAPPE DEI CATASTI STORICI

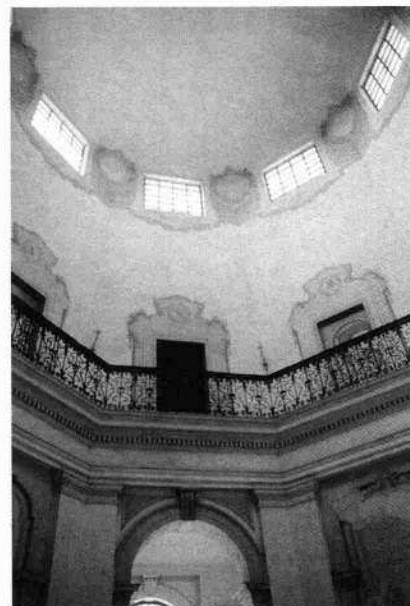
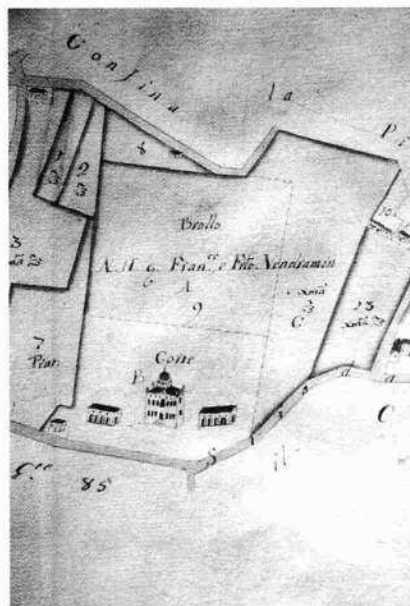
La villa è rappresentata, in modo molto preciso, nel Catastico veneto del 1775. Nella mappa il complesso risulta però costituito, oltre che dalla casa padronale, da due barchesse ora scomparse, disposte simmetricamente ai lati dell'edificio principale e adibite l'una a cantina e granaio, l'altra a casa per i contadini. L'area di pertinenza dell'edificio è in parte occupata dalla corte e in parte dal brolo. All'esterno della cinta muraria, dello sviluppo di 972 metri, è indicata una seconda corte con una barchessa e alcune case per lavoratori. Le mappe del Catasto napoleonico prima, e di quello austriaco poi, riportano questo stesso impianto, con l'unica variante di un piccolo oratorio, fatto costruire dall'allora proprietario Francesco Vendramin, nell'ultima arcata della barchessa occidentale.

### CENNI STORICI, DATAZIONE E PASSAGGI DI PROPRIETÀ

La villa, progettata da Andrea Tirali, viene costruita nel 1706 su commissione del nobile Francesco Morosini, come riporta una lapide posta all'interno del braccio destro della crociera<sup>1</sup>. Il complesso cambia proprietario nel 1757 quando Francesco Vendramin Calergi sposa Bianca Morosini, nipote di Francesco Morosini. Nel 1768 Bianca Morosini fa restaurare l'edificio e realizzare nuovi ampliamenti<sup>2</sup>.

### ASSETTO ATTUALE DELL'INSEDIAMENTO

Il complesso edificato è oggi composto solamente dall'edificio padronale, adibito a sede municipale, che si erge su suolo pubblico, in quella che è denominata Piazza Vendramin. L'area è delimitata, a ovest, da un fronte di fabbricati; a est, nord e sud da tre strade. L'accesso principale è connotato da un pozzo e dal viale alberato, l'accesso a nord non è architettonicamente definito, mentre l'area a est è stata adibita a parcheggio. Questa moderna sistemazione ha causato l'attuale mancanza di rapporto fra la costruzione e lo spazio urbano che la circonda. L'edificio, infatti, è stato privato, in tempi abbastanza recenti, del contesto scenografico originario,



costituito dalle due barchesse poste ai suoi lati e da una cinta muraria, ancora visibili in fotografie del 1908 e 1912<sup>3</sup>, nonché del 1925<sup>4</sup>. In esse, oltre alla presenza delle due barchesse, appare la cinta muraria ritmata da pilastri e arcate, alcune delle quali recanti statue e vasi di pietra di Costozza, e incernierata agli angoli da quattro torrette, delle quali oggi rimangono solo le due poste sul retro della villa.

### Gli edifici architettonicamente connotati

#### La casa padronale

Il corpo principale, a pianta centrale, con un alto salone di forma ottagonale attorno al quale si sviluppano gli altri ambienti, ha mantenuto i caratteri originari, senza l'aggiunta di alcuna superfetazione. Molto armonica è la proporzione tra i fronti e la pianta dell'edificio, tanto da far supporre che siano stati progettati secondo uno stesso modulo. Alcuni autori ritengono che il Tirali, nella scelta del tipo di pianta, abbia

*Il fronte principale  
della villa (R.M. 1989)*

*Particolare della mappa del Catastico veneto  
del 1775, Comuni di quà della Fossa,  
Commun Fiesso, ACR, m. 71, mp. 9*

*La parte superiore  
del salone centrale (B.G. 1986)*



Il salone centrale a doppia altezza, visto dal ballatoio (B.G. 1986)

La casa padronale: fronte principale e schema planimetrico del piano nobile

subito un'influenza da parte del Longhena. Il confronto fra villa Morosini e villa Contarini dimostrerebbe questa tesi<sup>1</sup>.

All'esterno i fronti meridionale e settentrionale sono connotati da differenti elementi architettonici. Il fronte sud, infatti, è caratterizzato da un'imponente doppia scalinata a gomito, che conduce al piano nobile. Il fronte nord, al piano nobile, presenta un portale con balausta in pietra e, sulla copertura, due interessanti comignoli con la parte terminale a bulbo su base poligonale. Sui fronti orientale e occidentale, risalta la presenza di una canna fumaria aggettante, con relativi comignoli, e il tamponamento delle finestre a lato dell'aggetto centrale, effettuato forse per ristabilire una situazione originaria, alterata nel tempo.

Elemento comune a tutti i fronti è il settore mediano, caratterizzato da un doppio ordine di tre finestre centrali, centinate al piano nobile e architravate all'ultimo piano, e coronato da un frontone sensibilmente aggettante che rivela, all'esterno, la partizione interna della pianta. La sala grande centrale viene denunciata esternamente anche dal tamburo ottagonale impostato sulla copertura a padiglione, alla quale si sovrappongono, ai lati, le coperture a due falde dei corpi aggettanti.

Internamente, il salone ottagonale è interrotto, all'altezza dell'ultimo piano, da un ballatoio con un ricco parapetto in ferro battuto. I corridoi, disposti a raggiera, sono decorati con affreschi monocromi, rappresentanti episodi della vita di Alessandro Magno, attribuiti a Mattia Bortoloni<sup>6</sup>.

#### ICONOGRAFIE, DOCUMENTI, MANOSCRITTI RINVENUTI

Catastico veneto, 1775, *Comuni di quà della Fossa, Commun Fiesso*, ACR, m. 71, mp. 9; Catasto napoleonico, 1811, ASR; Catasto austriaco, 1845, ASR.

<sup>1</sup> Cfr. C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 42.

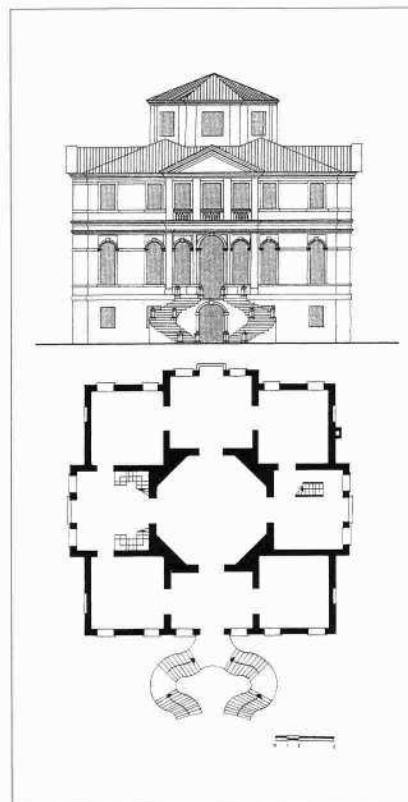
<sup>2</sup> Nel 1895 la Contessa Elena Valmarana, nata Vendramin-Calergi, cede la villa al Comune di Noventa Padovana, il quale a sua volta nel 1916 la cede all'opera pia Elena Vendramin Calergi. Nel 1917 viene acquistata dai Pavanelli che la adibiscono ad allevamento di bachi da seta e granaio per il frumento. Nel 1933 viene acquistata dal Comune di Fiesso Umbertiano che provvede al restauro e la trasforma in sede municipale (cfr. scheda di censimento 1985-86).

<sup>3</sup> Cfr. L. Scardino, *La terra il cui produr di rose. Cartoline e manifesti del Polesine 1900-1960*, Rovigo 1989, p. 147.

<sup>4</sup> Cfr. A. Lucchiari, *Il muro della villa...*, in AA.VV., *Palladio e...*, cit., p. 109.

<sup>5</sup> Cfr. G. Marchiori, *Ville della provincia di Rovigo*, in G. Mazzotti (a cura di), *Le ville venete*, cit., p. 476; C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 43.

<sup>6</sup> Cfr. C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 43.



#### BIBLIOGRAFIA A STAMPA

MAZZOTTI (a cura di), 1954, pp. 476-477; CANOVA, 1971, p. 48; SEMENZATO, 1975, pp. 42-44; AA.VV., *Palladio e...*, 1984, pp. 106-110; AA.VV., *Ville venete. Catalogo e...*, 1996, p. 154.